

LA RICERCA

Immigrati e religioni dati sorprendenti

► **IL 98 PER CENTO** degli immigrati residenti a Udine aderisce a una religione ma, sorprendentemente, la comunità che più regolarmente frequenta il proprio luogo di culto non è quella musulmana ma la protestante (98,1 per cento). A seguire, i cattolici, praticanti per il 91,4; gli ortodossi (84,1), e soltanto dopo i musulmani (62,7). Lo sostiene una ricerca condotta da Marco Orioles, docente di discipline sociologiche all'ateneo friulano, con il sostegno della Regione Fvg, su 315 cittadini stranieri di varie provenienze e confessioni. Se si tiene conto solo di chi va regolarmente o spesso alle cerimonie religiose, emerge che i praticanti più assidui sono i protestanti, con il 71,2 del totale. A breve distanza i cattolici con il 67,9, poi gli ortodossi (41,3), quindi i musulmani con il 27,3. La maggioranza assoluta (57,7) degli intervistati di fede islamica ritiene che indossare il velo sia libertà della donna; è obbligatorio per il 35,6. Un altro 6,7 dichiara che è semplicemente consigliato. L'adesione così alta a una religione è per Orioles un dato «molto alto che tradisce

un forte attaccamento a un elemento pregnante della propria identità di origine». Poco più di un terzo del totale (34,9) è costituito da musulmani, mentre i cattolici sono circa un quarto dell'insieme (25,7). Seguono gli ortodossi (20) e i protestanti (16,5) nelle loro diverse denominazioni (metodisti, battisti, pentecostali, anglicani,...). Solo un quinto degli intervistati (19,4) non partecipa mai a cerimonie religiose. Tutti gli altri dichiarano di andare regolarmente, spesso o almeno qualche volta nel rispettivo luogo di culto. Quasi la metà degli intervistati (48,3) afferma di andare «regolarmente» o «spesso» alle cerimonie, e quindi di partecipare attivamente alla vita religiosa della propria comunità, contro un 32,4 che ci va solo «qualche volta». La religiosità è più spiccata tra i più anziani, seguiti a non lunga distanza dai più giovani, mentre scende di non poco tra le persone nelle età centrali. Le donne presentano una religiosità lievemente superiore a quella dei maschi. I coniugati tendono a partecipare più attivamente rispetto ai non coniugati.